

“Scalabrini – Uomo di Dio e Uomo di azione”

Auguri per la Festa del Beato Scalabrini! Questo augurio manifesta il desiderio di celebrare con entusiasmo e gioia la festa del fondatore della famiglia religiosa Scalabriniana. È un momento per “ravvivare il dono di Dio che c’è in noi” (cfr. 2 Tim 1,6), come chiamata alla vita consacrata e missionaria che desideriamo percepire sempre più come dono, impegno e profezia.

La spiritualità propria del nostro Istituto, vissuta da noi, è, senza dubbio, una sorgente generatrice di ardore missionario che ci sprona al servizio con i migranti, come hanno vissuto il Beato fondatore, i cofondatori e le prime sorelle. Il carisma Scalabriniano, dono di Dio alla Chiesa, vive oggi in noi e ci sfida ad attualizzarlo sempre di più per renderlo, ogni giorno, più efficace nella Chiesa e nel mondo, perché il carisma è grazia che Dio ci concede nell’oggi della salvezza.

In questo sessennio che, come Congregazione, riprendiamo la riflessione sull’identità della consacrazione come suore missionarie di San Carlo Borromeo scalabriniane, siamo convocate a prendere sempre più coscienza del fatto che l’identità scalabriniana ha la sua radice principale in Dio e nell’identità del Carisma accolto e vissuto con radicalità dal Fondatore. Egli aveva una spiritualità di ‘figlio nel Figlio’, “centrata nella persona Umano-Divina di Gesù Cristo, centro della creazione e della Storia di Salvezza ...” (Cfr. Scalabrini, Lettera Pastorale della Quaresima, 1884).

Il segreto di tutta la sua vitalità nell’azione apostolica aveva la sorgente nella profondità della sua vita interiore. Scalabrini fu pastore, apostolo del catechismo, Padre dei Migranti, e potremmo aggiungere altri tanti titoli. Fu un uomo sensibile all’arte, alla musica, al progresso, alla bellezza naturale. Ha organizzato l’assistenza agli operai, si è occupato dei giovani, dei laici in generale, ha fondato due congregazioni religiose ed ha anche messo in moto i primi passi per una Pastorale dei Migranti.

Si è lasciato toccare dalla realtà di quelli che migravano ed ha sensibilizzato la Chiesa e la società sul fenomeno migratorio del suo tempo, parlando delle cause e conseguenze che esso comportava, realizzando forme di aiuto verso i più bisognosi, diverse e innovative.

Tutte conosciamo il fenomeno migratorio che oggi è planetario. Non c’è una nazione nel mondo che non sia toccata dall’arrivo o dell’uscita di migranti. In questo momento, essere eredi del carisma scalabriniano esige, per sua natura, un’apertura all’universalità, ai valori religiosi, culturali ed etnici di tutti i popoli. Riconosciamo che l’altra, l’altro sono una diversità che ci arricchisce e non una differenza che ci minaccia.

Scalabrini si è lasciato coinvolgere dalla realtà vista nella ‘stazione di Milano’ ed ha risposto alla sfida della migrazione. Oggi sono tante le ‘stazioni di Milano’ e, innumerevoli, le ‘lettere’ segnate dal dolore della migrazione. Basta dare uno sguardo ai giornali, alle riviste, ai telegiornali, ad internet e agli altri mezzi di comunicazione per incontrare migranti in carne ed ossa, per individuare l’appello che ci è rivolto e rispondere come scalabriniana(o). Oggi è nostro dovere, nella Chiesa e nel mondo, vedere, ascoltare e dare una risposta al fenomeno migratorio.

Le Direttive dell’Apostolato della congregazione delle suore mscs sono un orientamento e una sfida al servizio missionario, una ricca guida per la nostra missione attuale.

San Paolo, migrante ed “Apostolo delle genti, con il suo esempio ci aiuti e ci sia di stimolo ad essere solidali per una convivialità pacifica tra tutti i popoli, culture e religioni” (Messaggio del Papa per la GMM - 2009).

Abbiamo tanti motivi, in questa festa, per rendere grazie a Dio e per riflettere e rinnovare il nostro ardore missionario e la nostra identità scalabriniana.

E per concludere ripetiamo: **Tantissimi Auguri per la Festa del Beato Scalabrini!**

Un sincero ringraziamento a Suor Clecy Maria Baccin, mscs per la collaborazione con il CSEM nell’elaborazione di questo messaggio in commemorazione della Festa di Scalabrini.